

Lc 9, 57-10,11: La chiamata per la missione

COMPOSIZIONE¹

Questo passo si compone di tre parti:

9,57-62: Seguirlo: fascino e sfida

10,1-4: “Pregate dunque il Padrone della messe”

10,5-11: “Entrando dite: «Pace a questa casa»”.

Queste tre parti sono tra loro concentriche, cioè la prima e l’ultima sono simmetriche, costruite attorno al centro che è la seconda parte.

L’insieme del passo (9,57-10,11)

Le tre parti del passo (9,57-62; 10,1-4; 10,5-11) mostrano le tre tappe successive per le quali deve passare il discepolo: prima “seguire” il Signore (9,57-62); poi essere “mandato” (10,1-4); infine “entrare nelle città e nelle case dove è mandato (10,5-11). Nella prima parte si tratta di seguire Gesù, nella terza parte si tratta dell’accoglienza riservata a suoi inviati.

PISTE DI INTERPRETAZIONE

Un’impresa a caro prezzo. L’impresa a cui chiama il Signore richiede disponibilità totale (10,5-11), anche a subire quella forma di rifiuto che è la distruzione stessa dell’inviato. Per questo, occorre, come colui che deve costruire la torre, o come il re che va in guerra, fare bene i conti, per non restare a metà (Lc 14,28-33). Per questo, Gesù è esigente nella sequela (9,57-62). Seguire Gesù non è l’armonia ideale della *new age*, richiede “indurire la faccia”, come lui ha fatto, richiede accettare una vita splendida, ma senza compensazioni a buon mercato.

Una vita in dialogo con il Padre. Siamo introdotti per grazia in un progetto non nostro, ma di Dio. Mentre questo progetto chiede la totalità di noi stessi, il risultato non è frutto dei nostri sforzi, ma è grazia. L’inviato sa costantemente questo, e la sua comunione con Colui che lo invia tramite suo Figlio e a cui appartiene la messe è costante. Volentieri getta fin d’ora davanti a lui la sua corona (Ap 4,10) e gli rende lode.

Come agnelli. Fidandosi di Lui, i cui pensieri sono diversi dai nostri, abitato da Cristo, l’inviato non usa le furbizie umane per l’impresa del regno di Dio. Crede che anche se l’agnello sembra perdente, lui deve essere agnello. Che anche se i mezzi procurano molti amici, lui deve andare spoglio. Che anche se le amicizie dei potenti contano, lui deve curarsi anzitutto dei deboli ((10,9).

Il regno di Dio. L’inviato sa che il regno di Dio è la festa del mondo, è la fine dell’oppressione, della discriminazione, del tradimento, delle lacrime... è la festa dei figli di Dio, nella cui vita Dio regna. Per questo egli non ha nulla di più urgente che spendersi per questo regno. È capace di vederlo, esultando di gioia, quando i suoi fratelli e sorelle lo accolgono (10,6a.8).

PISTE PER LA RIFLESSIONE

1. Leggi più volte attentamente il testo.
2. Quali parole ti colpiscono?
3. Ti richiamano altre pagine della Bibbia?
4. Che cosa annunciano?

¹ Cf. R. MEYNET, *Il vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, EDB, Bologna '94; nuova edizione 2003.

5. Che cosa dicono a te?
6. Che reazione suscita in te questo messaggio?

PREGA... CONTEMPLA....